

Il Sole  
**24 ORE****DIRETTORE RESPONSABILE**  
Roberto Napolitano

VICEDIRETTORI:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,  
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti,  
Fabrizio Forquet (redazione romana)

SUPERDESK CARTA-DIGITAL:

Caporedattori responsabili: Marina Macelloni  
e Guido PalmieriUfficio centrale: Daniele Bellasio (social media editor),  
Francesco Benucci, Giuseppe Chiellino,  
Franca Deponti, Federico Momoli, Antonio Quaglio,  
Giorgio Santilli, Alfredo Sessa, Alberto Trevissoi (vice)  
Segretario di redazione: Marco MarianiINFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza  
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus  
(creative director) e Francesco Narracci (art director)  
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi,  
Paola Bottelli, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo,  
Attilio Geroni, Laura La Posta, Christian Martino,  
Armando Massarenti, Lello Naso, Christian Rocca,  
Fernanda Roggero, Giovanni Uggeri, Paolo ZuccaGRUPPO **24 ORE**PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.  
PRESIDENTE: Benito Benedini  
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

## Gli obiettivi incerti della tassa sui bonifici

LA RITENUTA NON FERMA L'EVASIONE

**È** inutile dirlo. La miccia che accende tutte le tensioni, il detonatore che più facilmente fa crescere la protesta è quello fiscale.

Se ne ha la riprova con la vicenda della previsione di una ritenuta automatica sui bonifici provenienti dall'estero verso l'Italia. La disposizione, prevista dall'ultima legge europea, aveva probabilmente come obiettivo quello di evitare "buchi" di sistema che avrebbero favorito l'evasione. Sotto esame finiscono, infatti, le rendite che arrivano dall'estero in Italia. La soluzione? Prevedere una ritenuta, quindi un anticipo di imposta eventualmente recuperabile in dichiarazione. Ma

## Lettere

### Per tornare a crescere il Paese ha bisogno di nuove infrastrutture

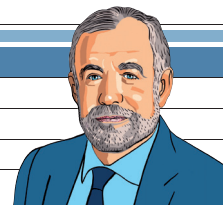
**T**ra le promesse del nuovo Governo ci sarà sicuramente quella di rilancio delle infrastrutture, giustamente considerate indispensabili per sostenere l'economia e aiutare la ripresa. Ma mi chiedo se non sia il caso di rivedere anche profondamente gli obiettivi del passato. Siamo ormai nell'era digitale e ci sarà sempre più bisogno di spostare parole e dati piuttosto che uomini e merci. Costruire porti, autostrade e gallerie è molto più costoso e molto meno redditizio che potenziare con la banda larga le reti di telecomunicazione.

M.P.  
Roma

Gentile lettore, nessuno ormai discute l'importanza di potenziare le reti di telecomunicazione. Il nostro paese è in grave ritardo: nell'ultimo rapporto mondiale elaborato da Akamai (tra i maggiori operatori del settore) l'Italia figura al 48esimo posto al mondo per velocità della connessione internet, preceduta da quasi tutti gli altri paesi dell'Unione Europea. Nel 2013 la velocità stimata, sulle connessioni degli utenti, è stata infatti di 4,9 Megabit al secondo mentre nel resto d'Europa sono ormai comuni le connessioni in fibra da 30 e oltre Megabit e siano sempre diffuse quelle veloci su cavo coassiale. Ma se colmare questo ritardo è indispensabile, altrettanto

Le risposte  
ai lettori

<b>MARTEDÌ</b>	Gianfranco Fabi
<b>MERCOLEDÌ</b>	Fabrizio Galimberti
<b>GIOVEDÌ</b>	Guido Gentili
<b>VENERDÌ</b>	Adriana Cerretelli
<b>SABATO</b>	Salvatore Carrubba



importante (e non può essere alternativo) è colmare i ritardi nell'ammodernamento delle infrastrutture che consentono gli spostamenti degli uomini e delle merci. I flussi del commercio mondiale sono in continua crescita così come sono in crescita gli spostamenti delle persone soprattutto per motivi di lavoro e per turismo. Come sottolinea Beniamino Pagliaro nel libro "Senza rete" (Ed. Guerini e associati, pagg. 120, € 20) "negli anni Settanta il traffico mondiale di container è stato di pochi milioni di Teu (l'unità di misura equivalente ai venti, 4 piedi, la lunghezza standard di un container) ma vent'anni dopo aveva già sfiorato i cento milioni di Teu. Ma se Rotterdam nel 1990 registrava 3,6 milioni di Teu, Genova ne aveva 310mila. Nel 2012 Rotterdam ha movimentato 11,9 milioni di Teu. Genova,

il primo porto in Italia, due". Il paradosso è che molte merci provenienti (e dirette) verso l'Estremo Oriente passano dal Canale di Suez e trovano più conveniente andare verso il mare del Nord piuttosto che scaricare o imbarcare in un porto del Mediterraneo. Per molti aspetti le reti telematiche e quelle fisiche (porti, aeroporti, strade e ferrovie) sono strettamente connesse. Si prenota una vacanza su internet, si compra un libro su un sito di e-commerce, si perfeziona un contratto via e-mail, ma poi ci si sposta di persona, si riceve un libro per posta o per corriere, si vende un bene magari a migliaia di chilometri di distanza. Tutto questo si chiama logistica ed è uno dei fattori più importanti per la competitività di un paese. E in Italia il cammino da fare, ma su tutti i fronti, è molto lungo. E

così per esempio, sottolinea Pagliaro: «c'è l'Italia che prende un volo low cost per un week end all'estero e spende più di parcheggio che di tratta aerea».

L'esperienza degli ultimi mesi ha dimostrato come l'export sia fondamentale per l'economia italiana. Ed esportare vuol dire muovere le merci da un paese all'altro.

gianfranco.fabi@ilssole24ore.com

### Crisi economica e occupazione

I nostri governanti non fanno che parlare di sviluppo e di occupazione. Al di là di generiche buone intenzioni, dovrebbero però spiegarci praticamente in che modo pensano di superare l'attuale crisi economica. Quello che è rimasto del settore industriale fatica a reggere la concorrenza straniera; gli investimenti sono fermi e dell'auspicata ripresa rimane solo un miraggio. Ora, se fisicamente non vi sono fonti di occupazione, sembra intuitivo supporre che mancherà il lavoro; senza lavoro, precipitano i consumi perché non si spenderà più, tuttavia senza redditi crolleranno anche le entrate tributarie. In conclusione è logico aspettarsi nel futuro immediato e prossimo un calo del Pil e un incremento del debito pubblico. La ricetta per superare tale impasse, è semplice: occorre diminuire significativamente le imposte sul lavoro e sulle imprese e concedere finanziamenti alle Pmi che ancora resistono; di pari passo tagliare consistentemente la spesa pubblica e snellire la burocrazia. L'invito alla nostra classe politica è quello di fare prestissimo perché l'Italia è morituro. I nostri giovani stanno andando via a lavorare all'estero (e non solo dal sud Italia)!

Dario Menna  
Napoli

## LAVORO

### Sull'occupazione dei giovani pesano strategie poco efficaci

di Umberto Triulzi

**U**no dei temi principali all'attenzione di governo è certamente quello della disoccupazione, oggi al 12,7%, ed in particolare quella giovanile che nella fascia tra i 15 ed i 24 anni ha raggiunto il 37,3 per cento. Una spaventosa perdita di capitale umano con gravi e costose conseguenze economiche e sociali per il paese. Per contrastare questo fenomeno e favorire l'inserimento dei più giovani nel mercato del lavoro le autorità di governo hanno fatto ricorso ad interventi che sostanzialmente si traducono in una riduzione, e per un periodo limitato, del costo di lavoro per le nuove assunzioni a tempo determinato o per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato. Questi interventi hanno avuto successo? Le rilevazioni statistiche dell'Istat non ci offrono, purtroppo, dati confortanti. Le iniziative a favore dell'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro hanno contribuito solo in minima parte ad attenuare il fenomeno della disoccupazione che, al contrario, negli ultimi anni evidenzia un netto peggioramento.

La crisi recessiva ha certamente reso più difficile il perseguimento degli obiettivi delle politiche governative ma qualche dubbio sorge sulle tipologie di incentivi sin